

VOYAGER JORDAN (sulle tracce della “Strada dei Re”)

(2 - 10 gennaio 2011)

“Permetti che si passi per il tuo territorio: non passeremo per i campi, né per i vigneti e non berremo l’acqua di nessun pozzo; andremo per la strada maestra, senza volgerci né a destra, né a sinistra, finché non abbiamo attraversato i tuoi confini”

Queste parole, rivolte al re degli Edomiti, furono pronunciate da Mosé più di tremila anni fa per ottenere il permesso di attraversare l’attuale Giordania e giungere nella terra di Israele, percorrendo appunto la Strada dei Re, che da sempre ha ricoperto un ruolo fondamentale, dal punto di vista soprattutto commerciale (di conseguenza, autoctoni e colonizzatori hanno cercato di controllarla) ed è stata usata da Nabatei, Romani, Ottomani, Inglesi, turisti e pellegrini di ogni nazione. Il percorso, risalente al III millennio circa a.C., venne completato, pavimentato e segnalato con pietre militari, sotto il principato di Traiano, in soli tre anni (dal 111 al 114), grazie al contributo offerto da tutti i villaggi attraversati (su ognuno gravava il compito di realizzare il tratto assegnato dei 460 km di lunghezza complessiva dell’arteria). L’importante via di comunicazione – realizzata dalle grandi civiltà della valle del Nilo e mesopotamiche – collegava, infatti, Busra (nell’odierna Siria) ad Aqaba e consentiva il rapido spostamento di truppe e merci da e verso il mare. Ancora oggi, la Giordania rappresenta un corridoio naturale ai fini del collegamento dell’Africa nord-orientale con l’Asia e l’Europa e svolge un ruolo fondamentale all’interno dello scacchiere mediorientale.

a - AMBIENTE NATURALE

Il territorio giordano è delimitato da Israele ad O, Siria a N, Iraq ad E e Arabia Saudita a S-E ed occupa, nel complesso, una superficie di 88.778 kmq.

Nel margine occidentale – visitato nel corso del viaggio proposto – si allineano disordinatamente rilievi che, in alcuni casi, superano i 1.000 m e, a sud, i 1.500 con il Gebel el-Ata’ita (1.641 m) e Gebel Mubrak (1.728 m). Nel settore settentrionale, invece, il fiume principale, il Giordano, raggiunge i 320 km di lunghezza, scorre tra i monti della Palestina e della Transgiordania e sfocia nel Mar Morto, dopo essere stato immissario ed emissario del lago Tiberiade (il suo affluente, lo Yarmuk, segna il confine con la Siria ed i territori occupati da Israele, alimentando frequenti contenziosi idrici). Ancora oggi, il corso d’acqua richiama il battesimo di Cristo a Betania (lungo la riva giordana) e il passaggio degli Ebrei, in quanto, dopo la morte di Mosé, il “popolo eletto” dovette attraversarlo per raggiungere la Terra promessa.

Il “Bahr Lut” (in arabo letteralmente *mare del sale*) rappresenta la massima depressione mondiale con i suoi 400 m circa sotto il livello del mare. Lungo circa 90 km, largo 16 ed esteso circa 750 kmq, risulta in realtà un lago formato da due bacini separati da una striscia di terra (la penisola di Lisan), scaturita dal processo di evaporazione. Le acque – evidenziano un elevato tasso di salinità (pari al 33%) che impedisce qualsiasi forma di vita, ma permette ai bagnanti, fenomeno unico al mondo, di galleggiare sull’acqua –, sono ricche di sostanze naturali e dotate di proprietà rilassanti.

Il territorio giordano, esteso poco meno di un terzo di quello italiano e occupato nella misura del 90% da zone aride (pertanto, risulta in larga parte privo di vegetazione), è costituito da quattro regioni naturali:

- 1) la nord-occidentale rappresenta il cuore economico e urbano del Paese, perché il clima è più mite rispetto alle aree desertiche, il terreno abbastanza fertile e dotato di risorse idriche che consentono anche l’irrigazione dei campi;
- 2) l’orientale evidenzia vasti deserti appartenenti al grande altopiano costituito da sabbie e rocce, è elevata mediamente intorno ai 1.000 metri s.l.m. e caratterizzata dalla presenza delle ghiaie nei uadi (greti asciutti, che documentano la disponibilità di acqua nel passato);
- 3) il Gebel, invece, è occupato da una catena di montagne (sviluppata da nord a sud, separa i deserti dalla Valle del Giordano) costituite da versanti così ripidi che rendono difficile l’agricoltura e la pastorizia (da quello occidentale scendono verso il Giordano torrenti e fiumi, tra cui lo Yarmuk);
- 4) l’estrema fascia occidentale – formata dalla Valle del Giordano, dal Mar Morto e dallo uadi al-Arabah – presenta, infine, a nord una discreta offerta di apporti idrici e un clima quasi tropicale, che consente la coltivazione della canna da zucchero e banane, mentre a sud (verso Aquaba) un ambiente naturale e climatico simile a quello desertico. Si tratta di una linea di frattura (scaturisce forse dalla deriva dei continenti), che inizia nella sezione settentrionale della Siria, attraversa la Giordania e prosegue nell’Africa

orientale fino al Monzambico, dopo aver percorso 4.830 km. Essa risale a circa 20 milioni di anni fa, appartiene al grande sistema di fosse tettoniche e raggiunge la massima depressione in corrispondenza del Mar Morto, bacino endoreico privo di emissari e sbocco al mare.

Il territorio beneficia degli alterni influssi continentali e marittimi soprattutto a O della Giudea e Samaria e ad E della Transgiordania (le precipitazioni oscillano tra i 600 ed i 1.000 mm annui), mentre l'aridità domina a mano a mano che si procede verso sud e levante, dove si estende il deserto (dai 461 mm annui della capitale, le piogge scendono al di sotto dei 200 mm ad Oriente e dei 35 ad Aqaba, fino a raggiungere i limiti della siccità assoluta). Di conseguenza, l'agricoltura, oltre che dalla scarsità di terre coltivabili, è penalizzata anche dalla penuria di risorse idriche, tant'è che le autorità hanno cercato di ovviare a questo problema puntando su un sistema di irrigazione che sfrutta i fiumi con la realizzazione di dighe e canali. La soluzione della complessa "questione" idrico-energetica potrebbe arrivare con la realizzazione del "Canale dei due mari" o "della pace" (lungo 180 km), in quanto consentirà di rivitalizzare il bacino chiuso del Mar Morto (ormai ridotto all'agonia in quanto il livello si è abbassato di 25 m negli ultimi trenta anni), versando l'acqua prelevata dal Mar Rosso (Golfo di Aqaba). Durante il tragitto saranno prodotte, infatti, sia risorse potabili (con un impianto di desalinizzazione per osmosi inversa), sia energia elettrica grazie alla caduta dell' "oro blu" nella depressione. Il progetto fa ben sperare, in quanto, già nell'ultimo trentennio del secolo scorso, era stato realizzato un canale di raccolta di tutti gli affluenti del fiume Giordano, allo scopo di irrigare la pianura orientale dove l'agricoltura è passata dal livello di sussistenza a quello intensivo.

b - VICENDE STORICHE

Un Paese giovane, ma con una storia e cultura millenarie, perchè l'uomo l'ha abitato fin dal Paleolitico (intorno a 400.000 anni fa), richiamato dalla strategica posizione geografica, in quanto crocevia fra tre continenti (Europa, Africa ed Asia) e antichissima via di comunicazione. Nel corso dei secoli, di pari passo con i mutamenti climatici, pastori e agricoltori si sono spostati verso le steppe più fresche, alla ricerca di sorgenti d'acqua, come testimoniato dai ritrovamenti di utensili, armi di pietra e forni. Queste comunità, nel Neolitico (8000-4500 a.C.) cominciarono ad organizzarsi e a dedicarsi all'allevamento (soprattutto capre e pecore) e a introdurre nuove colture (cereali e legumi, conservati in contenitori di creta), cui si aggiunsero lenticchie, olive, datteri e frumento nell'Età del rame (tappa di transizione fra le industrie litiche del Neolitico e la nascente metallurgia alla fine V millennio a.C.), quando le case vennero già realizzate con mattoni di fango e legno.

Nell'Età del bronzo (3300-1200 a.C.), a causa dei mutamenti climatici, tribù di nomadi occuparono la sezione meridionale, mentre comunità ormai stanziali (dell'Egitto, Mesopotamia e bacino del Mediterraneo) vissero in villaggi fortificati ("città-stato") lungo la Valle del Giordano e sugli altopiani, commerciando, o combattendo a seconda dei cicli storici, con i popoli delle regioni circostanti, fra cui gli Hykos, Ittiti, Egizi, Filistei (= popoli del mare), ecc. Questi ultimi introdussero, accanto agli oggetti di ceramica (lavorati al tornio) e bronzo (lega di rame, arsenico e stagno), l'uso della metallurgia del ferro (soprattutto per la fabbricazione di armi e utensili), metallo che, nel tardo II millennio a.C. (circa 1300 a.C.), apre una nuova fase di sviluppo socio-economico, politico e culturale. Dalle città-stato si passò alla costituzione di regni più estesi, fondati da alcuni popoli, tra cui gli Ammoniti (stanzianti nella cittadella dell'attuale Amman, protetta da mura e torri di guardia), i Nabatei (arabi nomadi provenienti dalla Penisola Arabica, diffusero un idioma progenitore dell'arabo) insediati nella zona di Petra, i Moabiti al centro e gli Edomiti a sud.

Durante il regno di questi ultimi (XI sec. a.C.) si verificò l'esodo degli Ebrei, i quali, sotto la guida di Mosè, dall'Egitto raggiunsero la terra di Canaan. Nell'attuale Giordania, chiesero il diritto di passaggio ai sovrani locali, ma non l'ottennero e dovettero spostarsi verso est, lungo i confini degli Amorrei, i quali ugualmente impedirono l'accesso, provocandone un conflitto. La vittoria arrise agli Ebrei che s'insediarono nella Piana di Moab (Mosè morì nelle vicinanze delle alture del Monte Nebo), ubicata di fronte alla città di Gerico.

Il regno di Israele, governato verso il 1000 a.C. da Saul e Davide (primi sovrani), si rafforzò, nel 965 a.C., con il figlio di quest'ultimo, Salomone. Gli Israeliti intrapresero una politica espansionistica, scontrandosi sia con i Filistei della costa, sia con gli Ammoniti, Moabiti ed Edomiti. Tuttavia, dopo la morte di Salomone, il regno entrò in crisi e venne diviso in due parti, rappresentate a nord da Israele e a sud dalla Giudea. In tal

modo, lo stato ebraico s'indebolì e fu invaso dagli Egizi, mentre per i popoli vicini si aprì un periodo di stabilità, come emerge dalla stele di Mesha (re pastore), che esalta la vittoria ottenuta contro Israele.

Minacciati dagli Assiri, nel IX sec. a.C., i sovrani giordani in precedenza menzionati, si coalizzarono e li respinsero in un primo momento, ma successivamente ne divennero vassalli, fino alla caduta dell'Asia Minore sotto il controllo persiano prima (IV sec. a.C.) e greco dopo (II sec. a.C.). Il periodo ellenistico – durò 250 anni e fu caratterizzato da un notevole fermento architettonico e artistico – iniziò con la vittoria di Alessandro Magno sui Persiani e terminò nel 63 a.C. con l'invasione romana, seguita dalla costituzione della lega ("Decapoli") onde unificare alcune città ellenistiche a nord della Giordania (tra cui Gerasa e Filadelfia), della Siria e Palestina (la lega, infatti, stipulata per tutelare interessi economico-commerciali, assicurò due secoli di prosperità).

Conquistata la parte settentrionale durante l'impero romano, nel 106 d.C. Traiano occupò anche Petra e, quindi, tutta la sezione meridionale, diffuse il cristianesimo, costruì chiese, acquedotti e strade, oltre a intensificare i traffici commerciali in Giordania, la quale, dopo il crollo dell'Impero romano d'Occidente (395) passò sotto il controllo dell'Impero romano d'Oriente fino al 636 e a quello islamico in seguito.

Dalla dinastia degli Omayyadi (661), Abbasidi (750) provenienti dall'Iraq e Ayyubidi (1096), le spedizioni crociate (1187) e il dominio musulmano (XIII-XVI se.), gli Ottomani governarono per quattro secoli fino al 1916, quando si insediarono colonialisti francesi ed inglesi.

L'indipendenza dalla Gran Bretagna, ottenuta il 25 maggio 1946, segnò la nascita del Regno Hashemita di Transgiordania (guidato dal re Habullah I), denominata Giordania nel 1949.

Lo scoppio della Guerra del Sei Giorni (1967), della I^a Guerra del Golfo (1991), della I^a (1988) e II^a Intifada (2000), unitamente alle tensioni internazionali ed ai rapporti interni fra le nazioni arabe diventati a volte difficili, ha messo a dura prova la struttura socio-economico-politica del Paese, che è rimasto a lungo ai margini dello sviluppo, malgrado le molteplici politiche di rilancio, peraltro estremamente pesanti, che hanno dato solo modesti risultati e interessato l'ondata "rivoluzionaria" proveniente dal Nord Africa all'inizio del 2011, coinvolgendo anche il Medio Oriente e la Penisola Arabica.

c - POPOLAZIONE E SOCIETÀ

Dall'ambiente naturale dipendono anche le principali concentrazioni demografiche, le quali ricadono, infatti, nella Valle del Giordano e nelle sezioni centro-settentrionali del bordo occidentale del tavolato (aree, appunto, maggiormente favorite dal punto di vista climatico e dotate di sufficienti apporti idrici). Tale squilibrio insediativo, comunque, è scaturito anche dall'intenso processo di urbanizzazione (le aree urbane accolgono, infatti, circa l'82,3% della popolazione), prodotto non solo dall'esodo rurale e dall'afflusso di profughi palestinesi, ma altresì dal processo – favorito dalla politica governativa di attribuzione delle terre – di sedentarizzazione delle tribù nomadi del deserto.

Accanto all'elemento arabo dominante (costituisce il 98%) – formato da due componenti fondamentali, quella beduina (rappresenta il principale gruppo etnico giordano) e la palestinese (particolarmente numerosa dopo i conflitti arabo-israeliani del 1948 e 1967), cui vanno aggiunti gli immigrati iracheni in seguito alla Guerra del Golfo del 1991 –, in Giordania vi sono anche di numerose minoranze etniche, rappresentate dai circassi (1%), armeni (1%), scisciani (di stirpe caucasica, provengono dal Dagestan), drusi (poche centinaia di persone insediate nei pressi della capitale), baha'i (di derivazione sciita e origine iraniana, vivono lungo la Valle del Giordano) e da pochi gruppi di nomadi (con accampamenti temporanei nel deserto orientale) e seminomadi (soprattutto nelle oasi o ai margini di molti villaggi).

Il deserto circonda tutte le città giordane. A sud della capitale si apre, infatti, un vasto vuoto urbano, attraversato solo da tre grandi strade, parallele tra loro e dirette, in senso nord-sud, verso il Mar Rosso. La più occidentale costeggia tutta la depressione fino ad Aqaba, sfiorando paesaggi desertici e privi di insediamenti umani, mentre alla Strada dei Re – percorsa dagli Ebrei dell'esodo e dalle carovane provenienti dal regno di Saba – sono innestati numerosi villaggi che rallentano il ritmo di percorrenza; ad est, infine, si snoda l'Autostrada del Deserto, la più scorrevole e trafficata (ogni giorno, centinaia di camion fanno la spola tra Amman ed il porto di Aqaba). Da questi tre assi principali si diramano le strade di collegamento tra il Paese e gli Stati confinanti, in quanto le ferrovie sono adibite prevalentemente al trasporto merci.

Anche la rete urbana giordana può essere divisa in diverse fasce: a) la regione centrale, dove la capitale ha trasformato numerose località circostanti in quartieri residenziali e industriali, mentre altri centri hanno conservato la loro identità e parte dell'influenza sul territorio; b) la meridionale, caratterizzata da piccoli villaggi isolati che dominano vasti territori pastorali; c) la orientale, infine, con insediamenti generalmente monofunzionali (militari, minerari, di incrocio o industriali) e poveri villaggi polverosi dotati di modesti edifici (realizzati con sassi e cemento) privi dei più elementari servizi.

La popolazione – i dati sui residenti sono stati ricavati dal “Calendario Atlante De Agostini 2011”, pp. 601-604 (v. tabella seguente) – evidenzia un rilevante squilibrio fra tasso di natalità (nel 2005 è pari al 27,8‰) e di mortalità (7‰), che determina un'inusuale struttura per età. Nel 2006, infatti, gli individui con un'età inferiore a 15 anni rappresentavano oltre il 40% degli abitanti complessivi (alla fine degli anni Settanta costituivano il 52%), mentre gli over 60 si attestavano sul 6%. Questo fenomeno scaturisce dall'elevato tasso di fecondità (pari, nel 2005, a 3,7 figli per donna in età fertile) legato a fattori religiosi e culturali, in quanto la famiglia numerosa svolge un ruolo significativo e gode di un elevato prestigio.

La Giordania ha rinunciato, comunque, a ogni sovrastruttura confessionale e garantisce ai cittadini libertà di culto, anche se l'Islam continua a essere la religione di Stato. Il 96% degli abitanti è, infatti, di fede musulmana-sunnita e riconosce l'autorità del grande Mufti di Gerusalemme, mentre il rimanente 3,4% è cristiano (tra le chiese, sono presenti la greco-ortodossa la più numerosa, la greco-cattolica, la cattolica latina e alcune missioni protestanti).

Già mandato britannico all'indomani della I Guerra Mondiale, il Paese – è ripartito, dal punto di vista amministrativo, in 12 governatorati ed ha pienamente legalizzato i partiti solo nel 1992 –, in base alla Costituzione del 1° gennaio 1952, è una monarchia costituzionale, retta da Abdullah, primogenito di Hussein, morto nel febbraio 1999 dopo 46 anni di regno. Il sovrano nomina il primo ministro, il quale forma il governo, che viene sottoposto alla fiducia dell'Assemblea Nazionale, composta dalla Camera (110 membri eletti per 4 anni, tra cui 6 donne) e dal senato (55 membri di nomina regia).

Divisione amministrativa

Governatorati (capoluoghi ab. - 2004)	Superf. kmq (stima 2007)	Popol.	D.
Aṭ Ṭafilah (Aṭ Ṭafilah 23 512)	2 209	80 100	36
'Ajlūn ('Ajlūn 7 289)	420	131 600	313
Al 'Aqabah (Al 'Aqabah 80 059)	6 900	120 200	17
Al Balqā' (As Salt 73 528)	1 119	383 400	343
Al Karak (Al Karak 20 280)	3 495	223 200	64
Al Mafrāq (Al Mafrāq 47 764)	26 541	269 000	10
'Ammān ('Ammān)	7 579	2 220 500	293
Az Zarqā' (Az Zarqā' 395 227)	4 761	852 700	179
Irbid (Irbid 250 645)	1 572	1 018 700	648
Jarash (Jarash 31 652)	410	171 700	419
Ma'ān (Ma'ān 26 461)	32 832	108 800	3
Mādabā (Mādabā 70 338)	940	143 100	152
Giordania ('Ammān)	188 778	5 723 000	64
¹ esclusa la Cisgiordania			

Altre città (ab. - 2004)		Russeifa	227 735
Al-Baq'ah	62 508	Swaileh	61 949
Ar-Ramtha	71 433	Wadi Essier	122 032

d - AMBIENTE ECONOMICO

Il quadro dell'economia giordana non è incoraggiante e, a causa delle carenze strutturali, risulta piuttosto complesso e altalenante per ragioni legate anche a fattori politici e sociali. Fino al 1967, grazie agli aiuti economici internazionali, hanno evidenziato un processo di sviluppo solo i settori agricolo, estrattivo e turistico, ma con la guerra dei Sei Giorni, il Paese, privato della ricca e fertile Cisgiordania, ha attraversato un periodo di recessione economica, aggravato dall'ingresso di migliaia di profughi palestinesi. Negli anni Settanta, con i flussi di manodopera specializzata nei Paesi Arabi, è cominciata una lenta ripresa, grazie alle rimesse degli emigranti. Negli Ottanta, sono aumentate le esportazioni di fosfati e di fertilizzanti, mentre nei Novanta, conseguentemente alla posizione giordana a favore dell'invasione irachena nel Kuwait, i vicini Paesi produttori di petrolio hanno interrotto gli aiuti economici ed espulso i lavoratori giordani dai propri territori.

Nell'ultimo ventennio, quindi, la politica economica è stata rivolta all'attuazione di riforme onde ripristinare stabilità fiscale e monetaria, ridurre il tasso di disoccupazione e migliorare il livello di vita. Purtroppo, la Giordania è inserita in una realtà socio-politica molto difficile, dispone di insufficienti fonti di energia e dipende completamente dalle importazioni. L'agricoltura, invece, praticata con metodi tradizionali e basata sulla produzione di patate, pomodoro, agrumi, olive, legumi e alberi da frutta (anche tropicale), è minacciata dall'avanzata del deserto ed è caratterizzata da limitate estensioni di terre coltivabili e da carenza sia di risorse idriche che di capitali necessari al potenziamento della rete irrigua (anche se numerosi sono i progetti in merito al reperimento ed emungimento delle acque dalle falde sotterranee).

Il Paese dipende completamente dall'Arabia Saudita e Iraq, dai quali importa combustibili fossili destinati alla produzione di energia elettrica, mentre, soprattutto per il riscaldamento domestico e le tele comunicazioni, utilizza l'energia solare. Esporta, comunque, fosfati (usati per produrre fertilizzanti e sali potassici), che costituiscono un'altra importante risorsa.

Prima di essere interessato dall'ondata "rivoluzionaria" proveniente dal Nord Africa, la politica economica giordana – malgrado i problemi legati alla povertà della popolazione, disoccupazione ed inflazione – è stata orientata ad aumentare gli incentivi di tipo fiscale e doganale, a liberalizzare il commercio, incoraggiare l'iniziativa privata e gli investimenti stranieri (in particolare nei comparti delle telecomunicazioni, ferrovie e compagnia aerea), a potenziare le infrastrutture stradali, portuali e ferroviarie (utilizzate esclusivamente per il trasporto dei fosfati), a portare avanti progetti rivolti alla valorizzazione del territorio, creazione di parchi protetti, tutela del patrimonio archeologico, incremento qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive allo scopo di fornire al turismo un'impronta strategica, perchè ha rappresentato un'importante fonte di valuta pregiata. Altresì, nell'ultimo decennio, ha avviato una politica di cooperazione industriale e commerciale sia con Israele, sia con gli Stati Uniti, Germania e Italia, che, nel 2004, ha cancellato l'ultima tranche del debito giordano (pari, presumibilmente, a 70 milioni di \$).

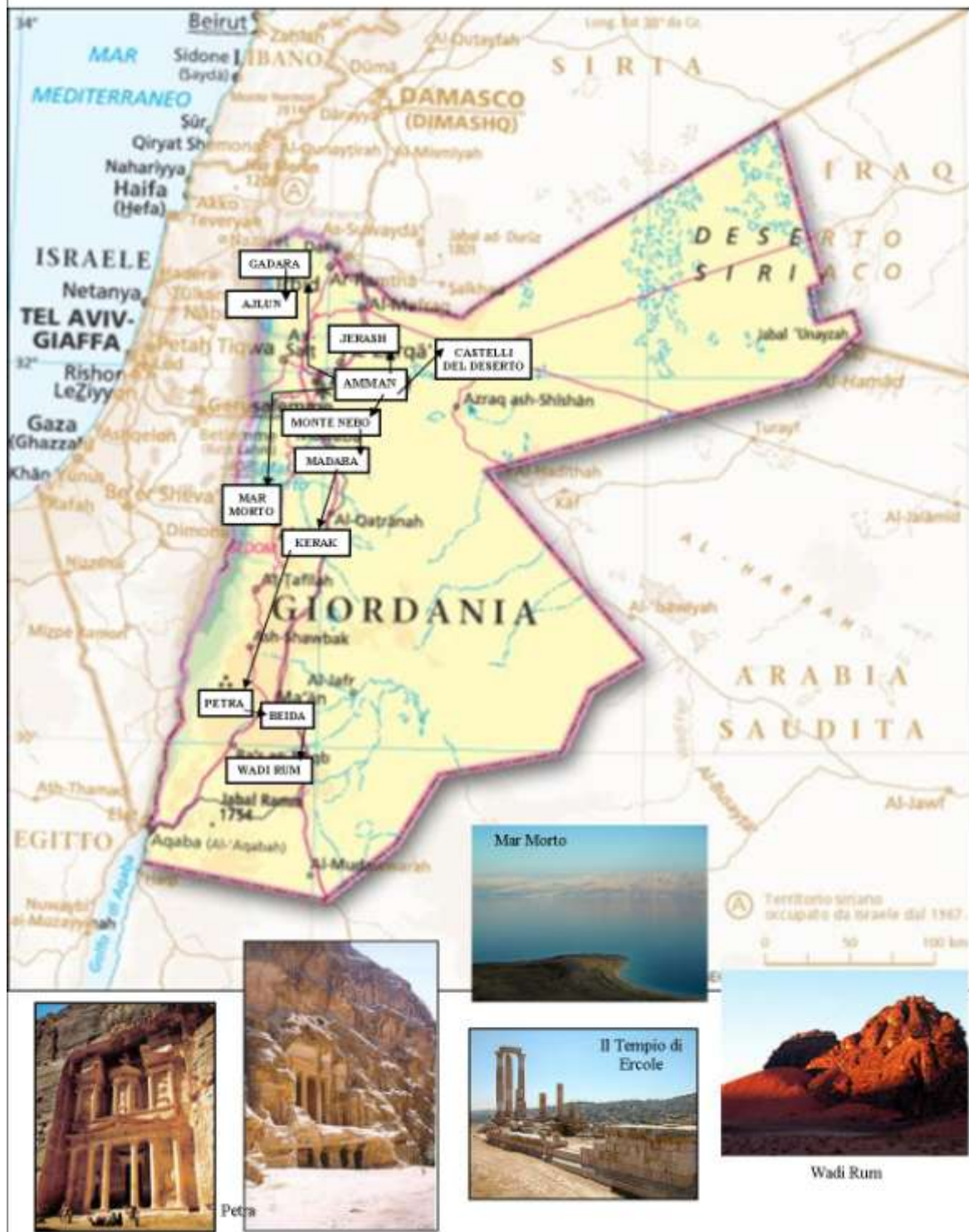
BIBLIOGRAFIA:

BIZZARI C., QUERINI G. (a cura di), 2006, *Economia del turismo. Analisi teorica e casi studio*, Franco Angeli, Milano;
CASTANEDA C., 2000, *L'arte del sognare*, BUR, Rizzoli, Milano;
DIAMANTI C., 2010, *Siria e Giordania*, Ulysse Moizzi, Milano, pp. 163-374;
Giordania, 1974, in "Grande Enciclopedia", Istituto Geografico De Agostini, Novara, vol. IX, pp. 450-453;
Giordania. Amman, Jarash, i castelli degli Omayyadi, Petra, Aqaba e Wadi Rum, 2000, Touring Club Italiano, Milano;
Giordania. Amman, Petra, Jarash, la strada dei Re, il Giordano, il Mar Morto, Touring Club Italiano, Milano;
Giordania, 2010, in "Calendario Atlante De Agostini 2011", Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 601-604;
www.wikipedia.org.

ITINERARIO EFFETTUATO

* La capitale della Giordania è stata visitata il primo giorno. Di origine antichissima e centro della Decapoli romana con il nome di Filadelfia, occupa un'area collinare tra il deserto e la fertile Valle del Giordano ed è una città affascinante e originale per i numerosi contrasti fra antico e moderno. La vecchia **Amman** è dominata dall'acropoli (una cittadella ricca di testimonianze archeologiche) e da un'altra collina (sede del Palazzo Reale), ma il cuore urbano, al pari di tutte le città islamiche, è la Medina con la moschea principale

VOYAGER JORDAN
(Sulle tracce della "Strada dei Re")
(2 - 10 gennaio 2011)

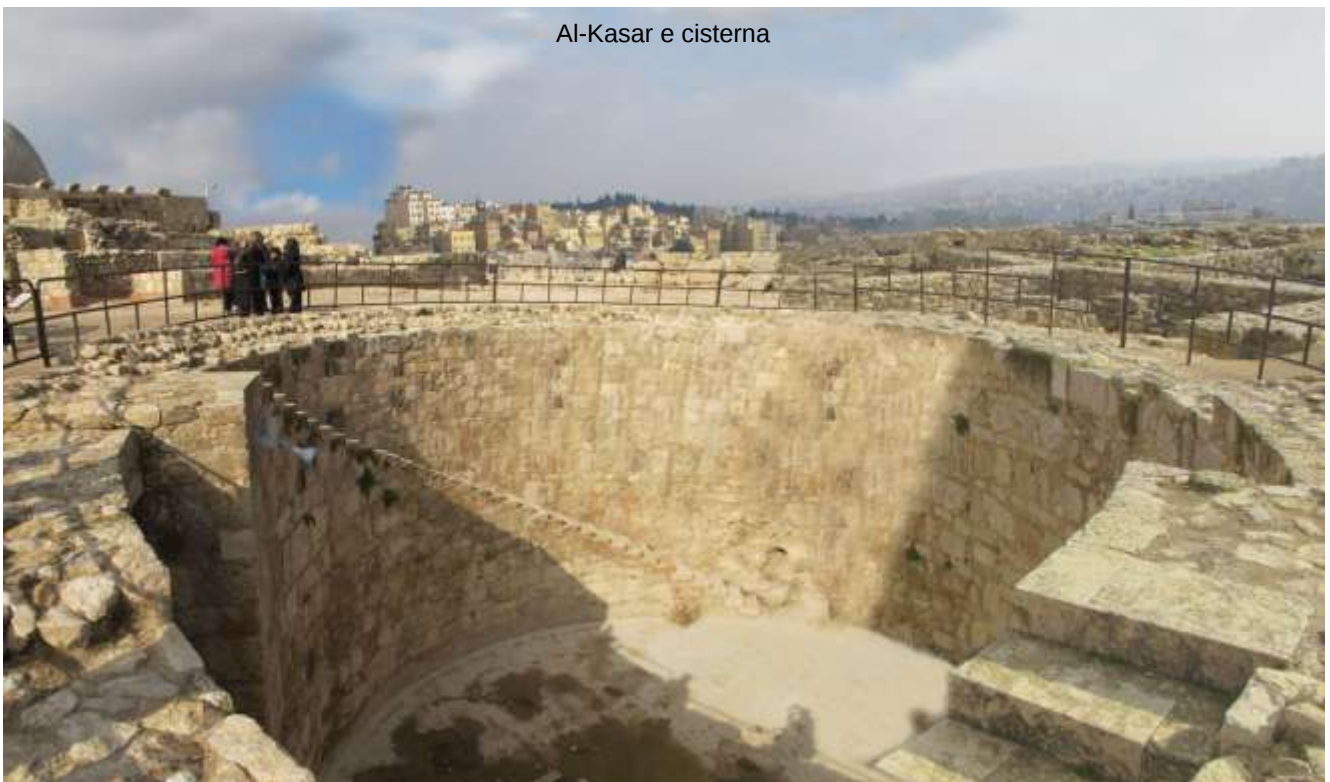


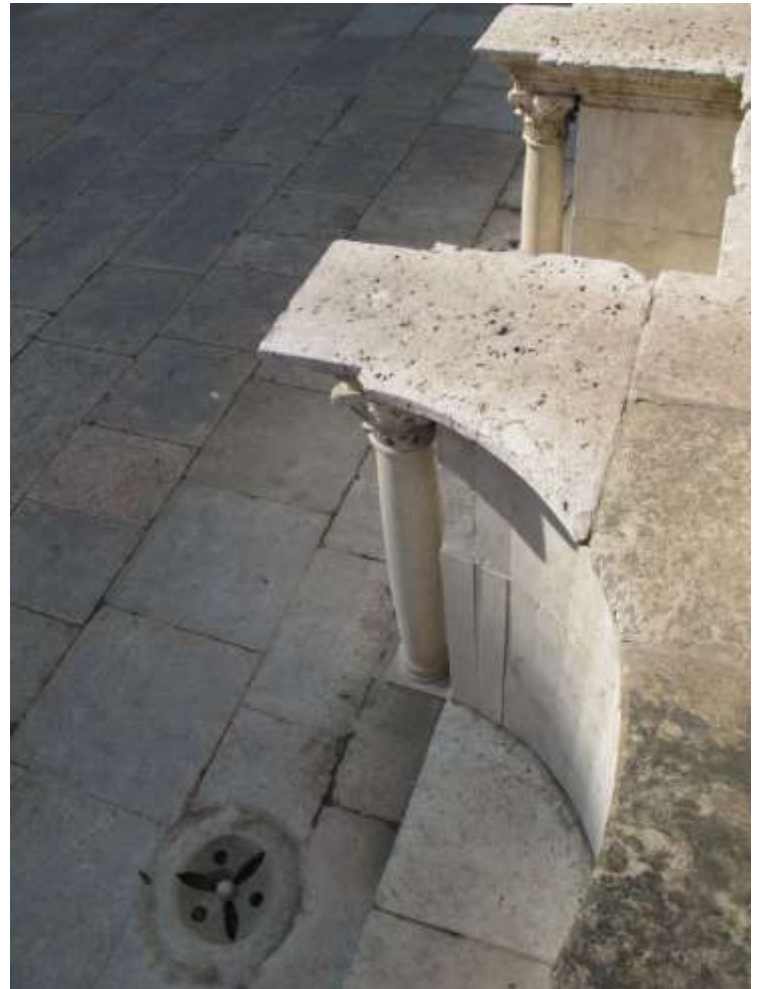
(al-Hussein) e la zona del suq (mercato vivace e variopinto, sempre brulicante di gente, dove si contratta di tutto). Il centro (Downtown) presenta edifici moderni, eleganti hotel e ristoranti che si fondono con la tradizionale atmosfera medio-orientale rappresentata da caffetterie (i giordani giocano a carte, sorseggiano il tè e fumano i narghilè, mentre la cantilena dei muezzin scandisce le ore della giornata) e piccole botteghe artigianali. I quartieri periferici sono dotati di strade e viali alberati fiancheggiati da eleganti abitazioni quasi esclusivamente bianche, nel rispetto della legge che impone di rivestire tutti gli edifici con conci di pietra tipica del luogo. Quasi la metà della popolazione della Giordania risiede ad Amman, grazie all'espansione commerciale, al clima salubre, alla bella atmosfera che si respira e all'ospitalità tipica del mondo arabo.

La Cittadella (Tempio di Ercole costruito nel 166 d.C. durante l'Impero di M. Aurelio)



Al-Kasar e cisterna





Teatro romano del 170 d.C.





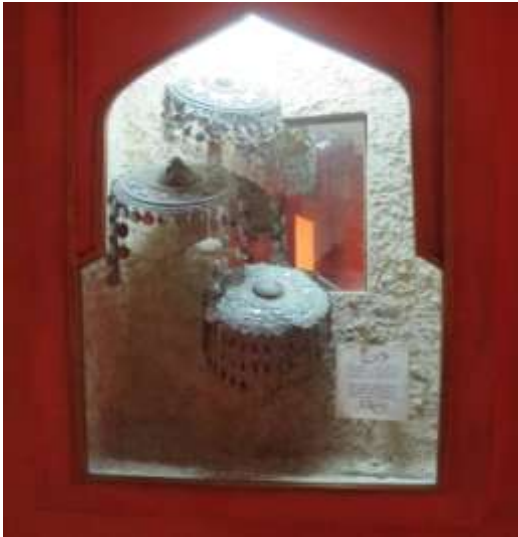
Museo Archeologico Nazionale

Rotoli del Mar Morto



Figure simboliche del culto degli antenati







La città moderna



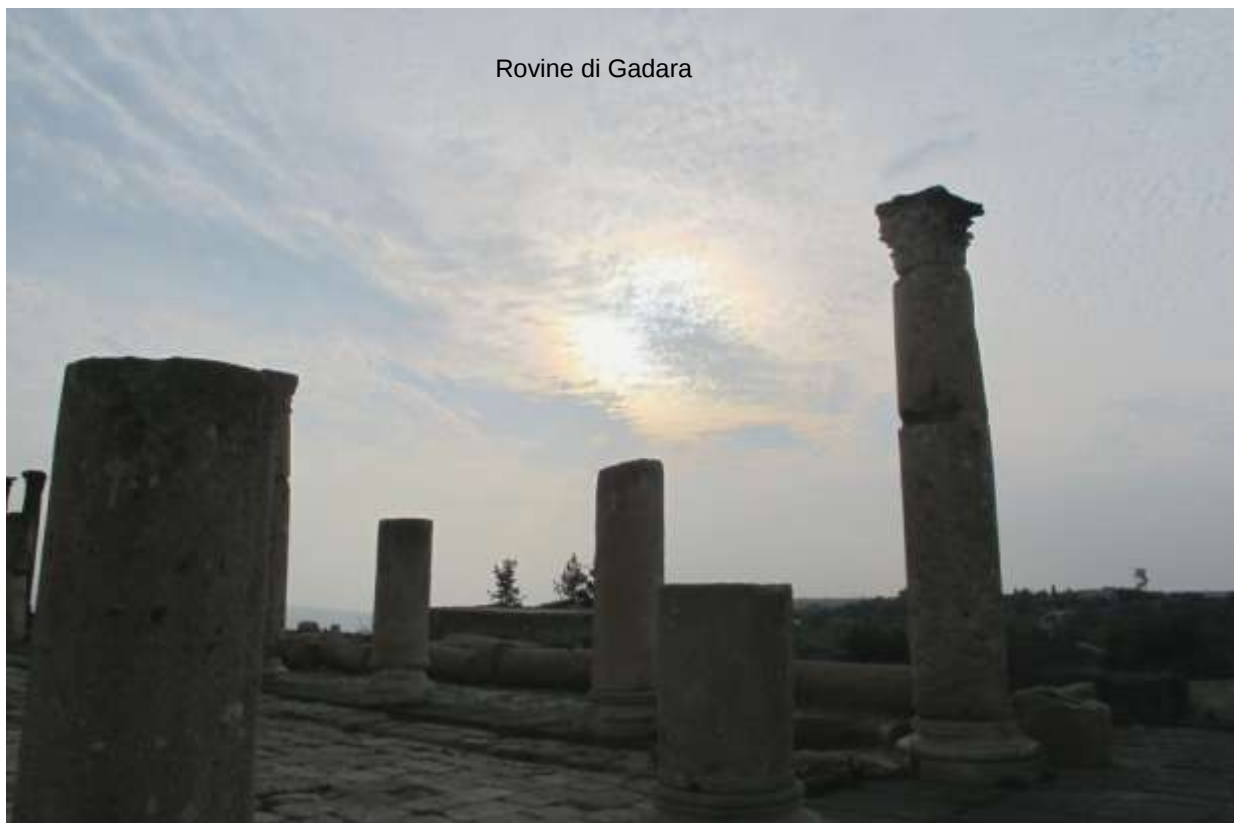
* **Gadara** ha consentito di ammirare, il giorno successivo, lo splendido panorama sul lago di Tiberiade, mentre **Ajlun** il castello costruito dagli Arabi per difendersi dagli attacchi dei crociati.



Lago Tiberiade e Altire del Golaan



Rovine di Gadara





Decumano lungo 1.800 m



Ajlun (Fortezza di Saladino)



Fossato e cisterne



* Le acque del **Mar Morto** (punto più basso del mondo con i suoi 400 m sotto il livello del mare) evidenziano sia una elevata (pari al 33%) concentrazione di sale (bere anche una piccolissima quantità d'acqua, infatti, può risultare molto pericoloso), sia di sostanze naturali e sono dotate di proprietà rilassanti, mentre i fanghi determinano effetti benefici sulla pelle. Per questo motivo, vengono preparati prodotti destinati all'estetica del corpo, apprezzati in tutto il mondo e soprattutto dai partecipanti al viaggio, i quali ne hanno acquistato molte confezioni. Dalle saline, ubicate lungo le sponde del bacino inferiore (profondo solo 10 m) si ricava, inoltre, sale.





* La quarta giornata è stata dedicata alla visita dei “**Castelli del Deserto**”, costruiti dai sovrani Omayyadi (VII secolo) per difendere le piste carovaniere e mantenere contatti più stretti con le tribù del deserto, mentre il giorno successivo al Monte Nebo (luogo ove Mosè, dopo quarant’anni di esodo nel deserto, vide per la prima volta Israele, la Terra Promessa) fino a Madaba (dà inizio alla leggendaria “Strada dei Re”), per ammirare i famosi mosaici che, nella chiesa di San Giorgio, riproducono in modo realistico la Terra Santa, così come veniva percepita, tredici secoli fa, dai monaci di Palestina.



Qasr al-Kharanah



Qsar Amrah







Qasr al-Azraq





* Percorrendo l'antica strada, a **Kerak** è stato visitato il più famoso e gigantesco castello della Giordania. L'antica roccaforte dei Crociati (lunga 220 metri, larga 125 e 40 a nord e a sud) è ubicata a 900 metri s.l.m., all'interno delle mura della città vecchia, dove una stretta valle, resa ancora più profonda da un fossato, la separa dalla collina. Un tempo era una postazione ideale per l'artiglieria del Saladino, mentre, oggi, per godere il suggestivo panorama. Il castello, costruito dai Crociati, diventò nel 1161 la residenza dei sovrani della Transgiordania, ma, pur avendo resistito a numerosi attacchi, nel 1170 cadde sotto il dominio di Rinaldo di Chatillon, famoso per le azioni sconsiderate e la feroce rozzezza. Saccheggiò, infatti, in barba ai trattati, le carovane dei mercanti, depredò i pellegrini diretti alla Mecca, guidò incursioni nei porti arabi lungo la costa del Mar Rosso, ecc. Saladino, governatore di Siria ed Egitto, reagì prontamente assediando e incendiando la città di Karak e assaltando il maniero.

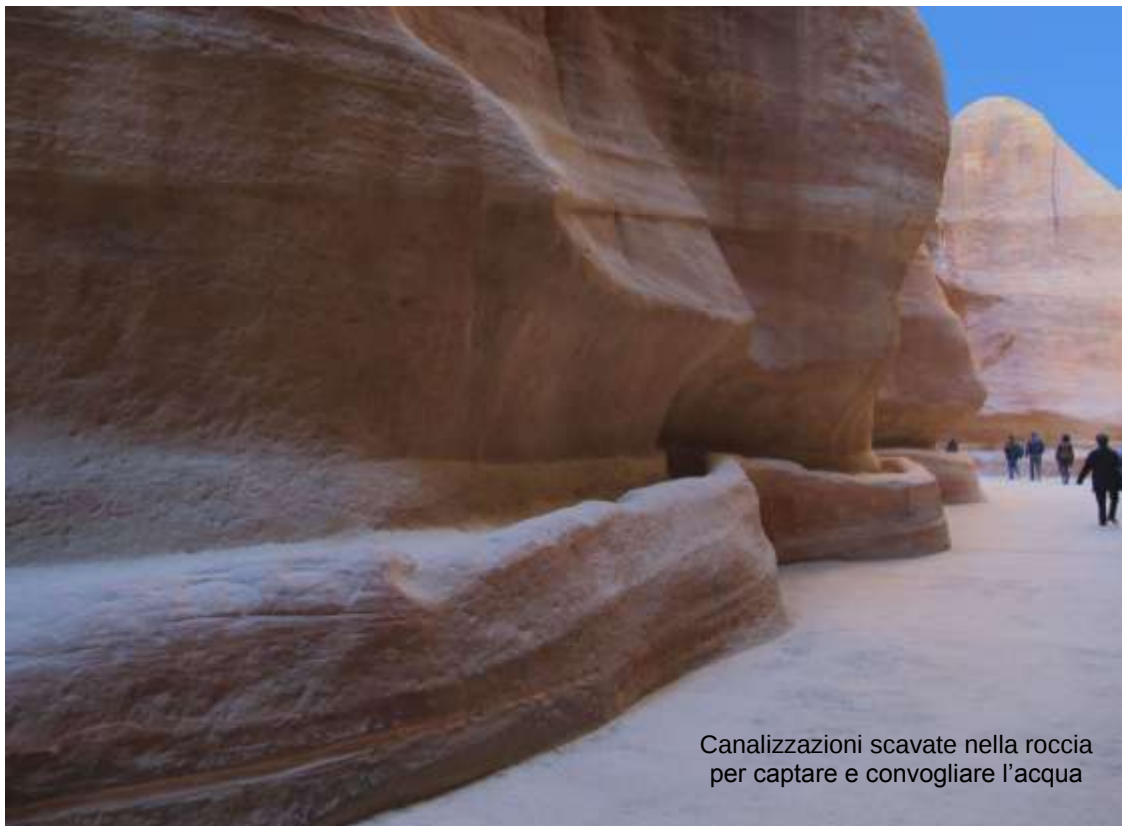




* A **Petra** – una delle “nuove sette meraviglie” del mondo – è stata dedicata un’intera giornata. È una città posta in un bacino tra le montagne ad Est del Wadi Araba e la grande valle estesa dal Mar Morto al Golfo di Aqaba. Alla capitale dei Nabatei, industriosa popolazione araba insediata in questa zona oltre 2.000 anni fa, si accede attraverso il Siq, una stretta gola lunga circa un chilometro e mezzo, fiancheggiata da pareti rocciose che hanno suscitato stupore sia per le varie colorazioni assunte dall’arenaria esposta alla luce del giorno che per il fantastico “acquedotto” (lungo ben 3 km) scavato nella roccia.

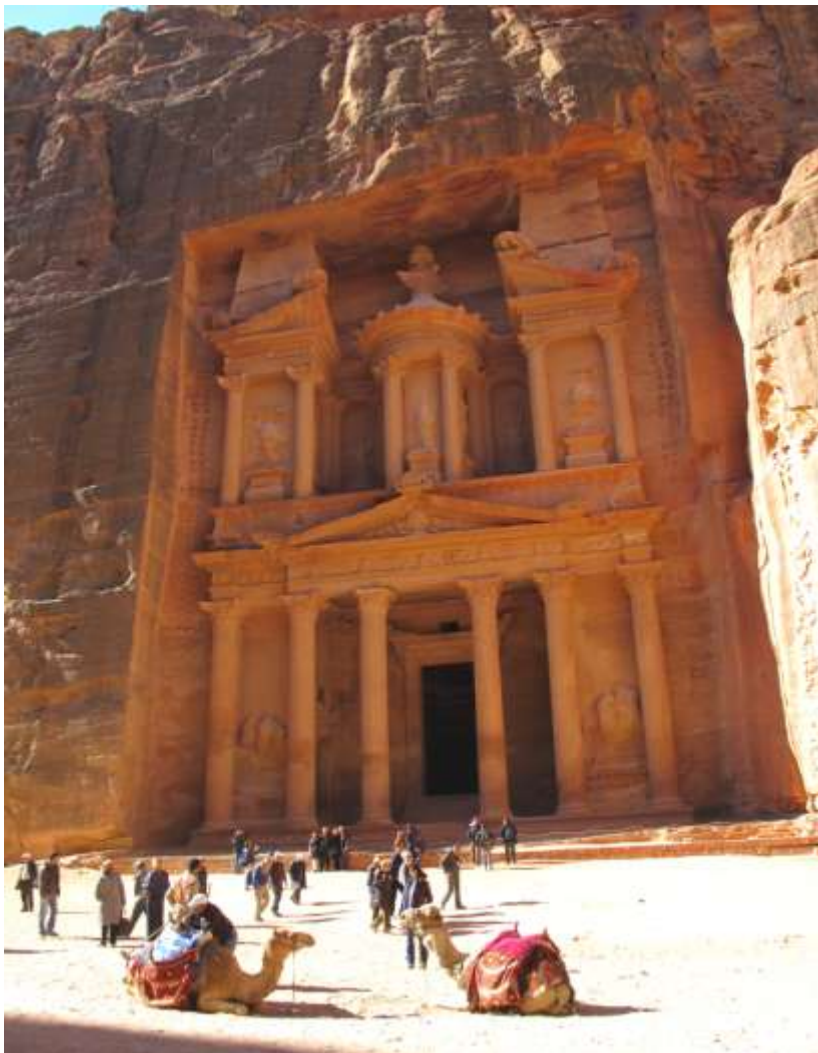
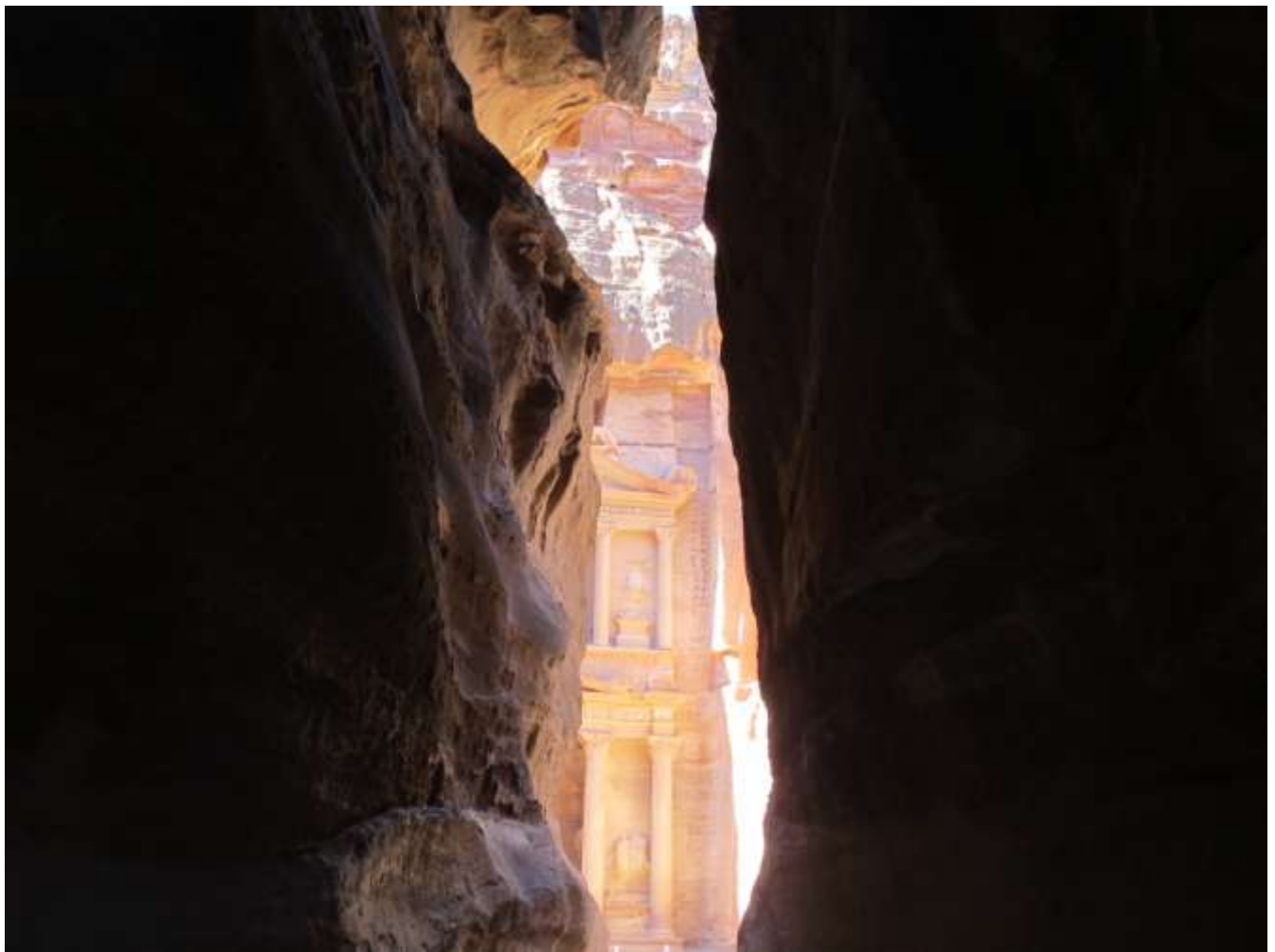


Gola naturale scavata nella roccia, prodottasi a seguito di un terremoto preistorico



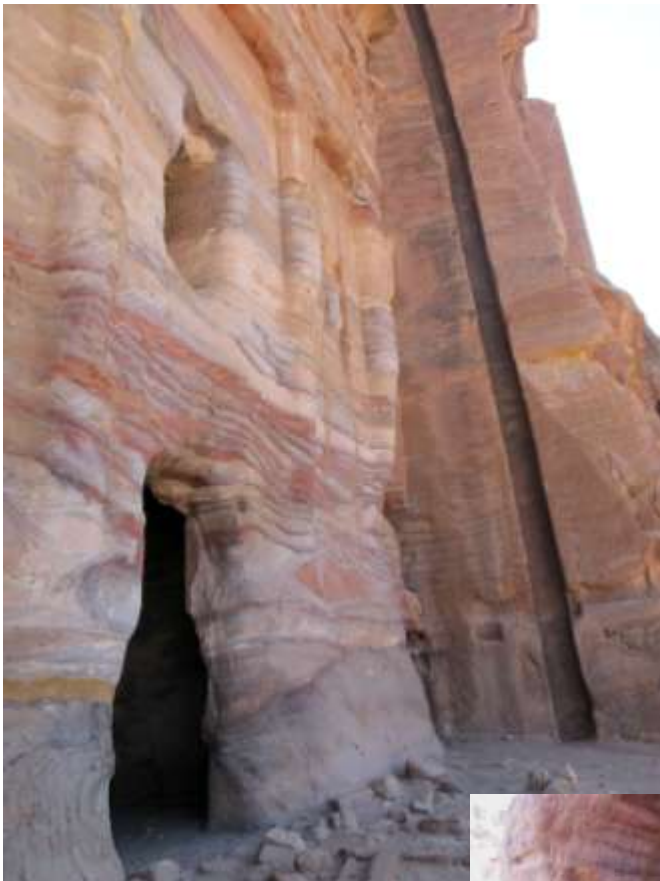
Canalizzazioni scavate nella roccia per captare e convogliare l'acqua

Alla fine di questa galleria naturale, è comparsa la spettacolare facciata del Khazneh (il Tesoro). Quindi, si è proceduto per il Monastero di Ad-Deir (realizzato dai Nabatei sulla cima di una montagna, dopo aver salito circa 800 gradini mal messi e pericolosi) e per il Palazzo della Seta, scolpito nell'arenaria, dagli effetti policromi e sfumature che variano dal giallo-ocra al rosso e al verde.



Facciata (larga 30 m e alta 43) in stile ellenistico di al-Khazneh (= il Tesoro del Faraone), in arenaria rosa, scolpita nella roccia

Tombe reali (il Palazzo della Seta)



Anche le caratteristiche sfumature prodotte dalla conformazione delle rocce, rappresentano una delle molteplici fonti di attrazione dell'offerta turistica di Petra



In basso: strada sterrata e scalini sconnessi (circa 800) costruiti dai Nabatei nell'arenaria – parzialmente danneggiati dall'usura e dal transito di asinelli usati come mezzo di trasporto –, consentono al visitatore di raggiungere la sommità della montagna dove è ubicato il monumento più grande (per superficie occupata) di Petra (Ad-Deir, il Monastero)







L'enorme facciata (di circa 50 m), incastonata nella montagna, del Monastero nabateo





A sinistra della foto: il Tempio Grande (dedicato al culto delle divinità nabatee) costruito nel I secolo a.C.





Uscita dal sito di Petra durante il crepuscolo



* La sosta a **Beida** (denominata anche la “Piccola Petra”) ha consentito di conoscere il sito neolitico (risalente a 9.000 anni fa) costituito da sette livelli stratificati, occupati da abitazioni, forni, botteghe, cisterne, ecc.







* Procedendo verso sud oltre le montagne, lungo la “Strada dei Re”, grande stupore ha suscitato tra i partecipanti l’apparizione del **Wadi Rum** (tuttora dimora di alcune tribù seminomadi di Beduini, i quali orgogliosamente conservano la propria cultura e stile di vita), uno degli ambienti desertici più belli del mondo per i rilievi color porpora e le immense distese sabbiose – di colore rosa, rosso, arancio e bianco –, denominate “valle della luna” dal colonnello inglese Thomas Edward Lawrence (meglio conosciuto come “Lawrence d’Arabia”). Da un lato, scenario della “grande rivolta araba” contro i Turchi tra il 1916 e 1918 e, dall’altro, famosa per la presenza di numerosissimi graffiti di varie epoche, costituiti da iscrizioni, scene di vita quotidiana, segnalazione di percorsi e sorgenti d’acqua, ecc. Si tratta di uno spettacolare ambiente naturale (visitato in fuoristrada), dotato peraltro di meravigliosi canyon e suggestivi rilievi, fra cui “I sette pilastri della saggezza” (denominati in tal modo nel libro scritto dall’ufficiale inglese e riprodotti nella foto seguente).



Graffiti impressi sulle pareti rocciose dei massicci del Wadi Rum, testimoniano il processo di antropizzazione del deserto sin dall'XI sec. a. C.





Effigi di Lawrence d'Arabia e del
Principe Abdullah (entrambe incise
sulle rocce nel 1917)



Mezzi di trasporto
(tradizionali e moderni)
nel deserto del Wadi
Rum







Nelle tende dei Beduini ci si rilassa, si consuma il tè e possono essere acquistati anche prodotti dell'artigianato locale



* L'ultima tappa del viaggio è stata **Jerash**. Abitata già 6.500 anni fa, è una delle città ellenistico-romane meglio conservate al mondo. Soprannominata la “Pompei d'Oriente” e ubicata in una pianura circondata da aree boschive collinari e fertili bacini, l'antica Gerasa fu costruita, nel II secolo a.C., dai superstiti delle legioni elleniche di Alessandro il Grande, ma, nel 63 a.C., dopo la conquista del territorio giordano da parte di Pompeo, cadde sotto il dominio di Roma e fu inserita nella Lega della Decapoli (l'alleanza delle dieci grandi città romane – che oggi, ricadono anche nei territori israeliano e siriano – del Medio Oriente). Sepolta per secoli sotto la sabbia, riscoperta e restaurata nel corso degli ultimi 70 anni, costituisce un'importante testimonianza del processo di urbanizzazione elaborato dai Romani nelle province dell'impero, per la dotazione di strade lastricate e colonnati, di splendidi teatri, templi, spaziose piazze pubbliche, bagni termali e fontane, cui bisogna aggiungere, in particolare, il triplice arco di Adriano.



Viale che fiancheggia l'Ippodromo (lungo 245 m e largo 51: v. foto in basso), utilizzato per corse di carri e attività sportive





Punto d'incrocio tra cardo e decumano

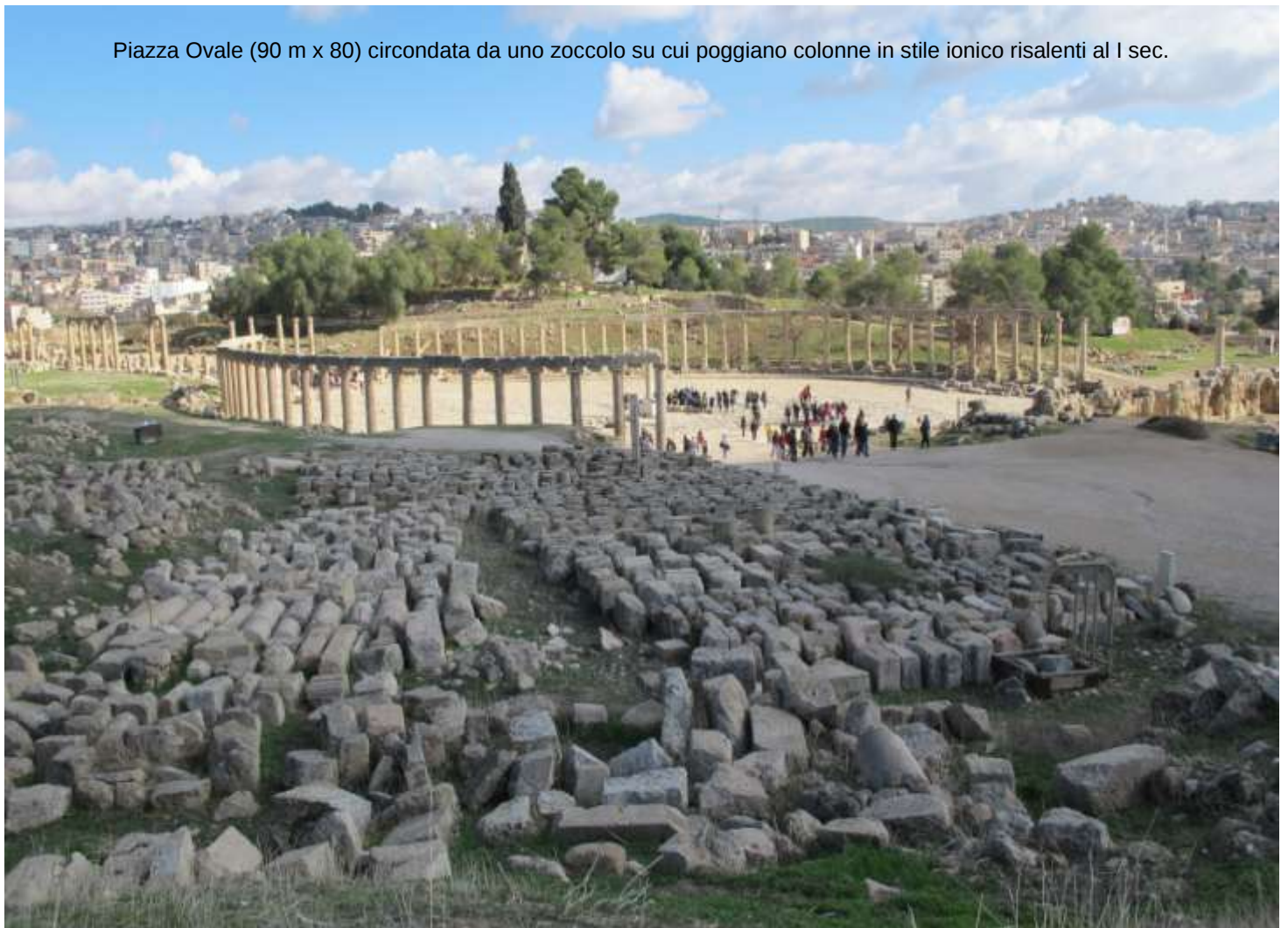




In alto: Odeon (in grado di ospitare 600 spettatori); *in basso:* Cattedrale costruita su un tempio romano



Piazza Ovale (90 m x 80) circondata da uno zoccolo su cui poggiano colonne in stile ionico risalenti al I sec.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

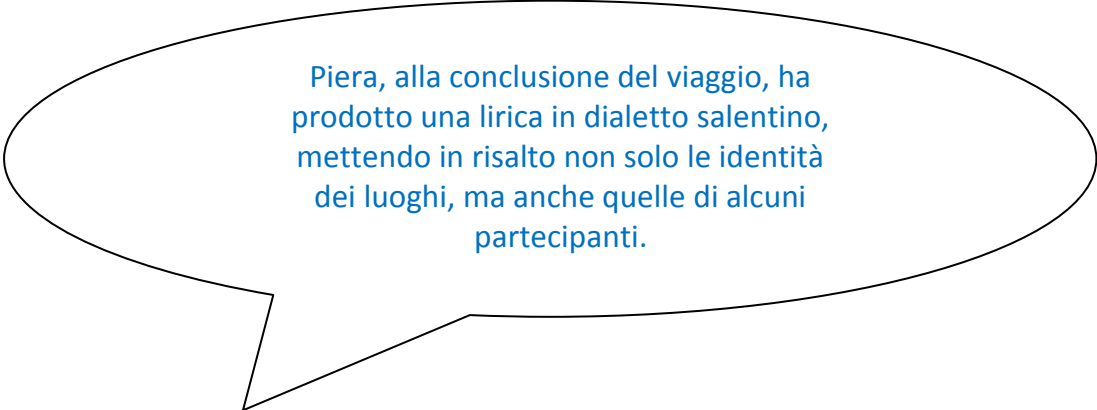
L'osservazione diretta dei luoghi (uno dei principali metodi della Geografia) ha consentito ai partecipanti di conoscere, attraverso il passato e il presente, una nazione antica e affascinante come la Giordania, in quanto ha coniugato storia, religioni e natura, toccato i principali insediamenti urbani dell'antica Lega della Decapoli e consentito di percorrere il tratto cruciale della "Strada dei Re". Comunemente denominata dalle popolazioni locali con il nome di "Strada del sultano", si snoda da Petra a Madaba serpeggiando i fianchi dei canyon, collega maestosi castelli e attraversa antiche città ricche di mosaici bizantini, valli tra le più belle del Medio Oriente, emozionanti paesaggi desertici (quello più spettacolare, il Wadi Rum, è stato definito da Lawrence d'Arabia "vasto, echeggiante e divino"), oltre ai luoghi sacri ai cristiani – come ad esempio il Monte Nebo (spettacolare balcone naturale sulla Valle del Giordano, Palestina e Mar Morto), legato alla antiche vicende bibliche (da qui Mosè contemplò la Terra promessa) – e città mussulmane, a dimostrazione della grande tolleranza religiosa del popolo giordano e della sua proverbiale ospitalità.

Ha permesso, inoltre, di effettuare un confronto con il Salento per l'uso delle pietre, sovrapposte senza malta (i nostri contadini, per secoli, manualmente, hanno tolto dal terreno per bonificarlo e poterlo coltivare, le pietre calcaree, realizzando, a seguito della "spietatura", non solo trulli, ricoveri, abitazioni rurali, muretti a secco onde perimetrare aree coltivate, singole proprietà, masserie e stazzi, ma anche proteggere, lungo la costa, dai forti venti, frutteti e primizie e dalla salsedine coltivazioni erbacee, o contenere camminamenti pedonali). Altresì, il paragone ha riguardato le forme di raccolta degli apporti meteorici, basate anche su condutture scavate nella roccia allo scopo di convogliare, in appositi contenitori, l'acqua piovana, unica fonte di approvvigionamento per animali e abitanti, sia nella regione semidesertica giordana che nella Penisola Salentina, caratterizzata da mancanza di una rete idrografica superficiale (anche se quella sotterranea è abbondante e copiosa). Per questo motivo, ancora oggi, sia nell'estrema sezione sud-orientale d'Italia, sia in Giordania, le popolazioni ricorrono, a volte, per soddisfare il proprio fabbisogno, ai "venditori d'acqua", insieme alla raccolta degli apporti idrici nelle cisterne.

Lo straordinario viaggio-studio non è stato circoscritto, tuttavia – come comunemente si crede –, ai pur maestosi tesori archeologici di Petra, ma anche ai suggestivi siti di rilevanza storica e di notevole impatto emotivo.

Innanzitutto, dal punto di vista archeologico, antropologico-culturale e paesaggistico-naturalistico (ha consentito, infatti, di spaziare dai palazzi, monasteri teatri e templi romani ai deserti di basalto nero, profonde gole, scenari paesaggistici mozzafiato, foreste, antiche paludi e brulle distese montuose). In secondo luogo, per le molteplici diversità – frutto di esperienze maturate nel corso dei secoli – climatiche, ambientali, insediative, antropiche, culturali, socio-economiche (tutti elementi legati da rapporti di connessione e/o interdipendenza, diretti o indiretti), che richiedono, per essere approfonditi, un approccio interdisciplinare (dalla storia e archeologia, alla geomorfologia, geografia e antropologia).

La Giordania è certamente un Paese non privo di contraddizioni, dove, tuttavia, la politica di moderazione di Abdullah Hussein – condotta sulla scia del padre – è stata sino ad ora contrassegnata da concrete aspettative di stabilità e progresso, puntando su un futuro di pace e sul ruolo strategico nell'ambito del Medio Oriente, attraversato, tuttavia, dall'inizio del 2011, da un'ondata "rivoluzionaria" e tensioni socio-politiche scaturite da fattori di natura economica, dall'esito ancora imprevedibile.



Piera, alla conclusione del viaggio, ha prodotto una lirica in dialetto salentino, mettendo in risalto non solo le identità dei luoghi, ma anche quelle di alcuni partecipanti.

LU VIAGGIU IN GIORDANIA

Cu bbisciu la Giordania la voglia era tanta
e l'occasione mi l'è data la Prof.ssa Adele Quaranta,
ricercatrice presso l'Università ti lu Salentu,
gentile, simpatica e ricca ti talentu.

A Roma amu ncuntratu nui leccesi
na romana, ddo napulitani e ddo catanesi!
Nui ti lu sud, e che te lo dico a fa'?,
simu famosi pi la simpatia e la solarità!

Ad Amman senza problemi sumu rriati
e auri cristiani ti lu Nord a nui s'ane aggregati:
all'iniziu pariane antipatici, quasi ostili;
poi s'ane rivelati ngarbati e gentili.
Chianu chianu puru iddhri s'ane rilassati
e simu stati insieme tutti belli ngarbati.
Tuttu lu gruppu nu picca "over" ete, in verità,
ma la Federica e la Paola ane bbasciata la medie ti l'età
e subito ane conquistatu cu la loru simpatia
la bella brigata, l'allegria compagnia.

Lu primu giurnu pi la guida Ismail sarà ti ricordare
ca a casa mienzu esauritu s'è bbutu rritirare!
Prima amu ammiratu ti Ajlun la fortezza
E poi ti Gadara tutta la bellezza.
Ti ddhra subbra a mmienzu alla foschia
lu lagu ti Tiberiade a stentu si itia...
Ma li alture del Golan meju amu istu,
e amu pinsatu ca a ddhra meru è vissutu Cristu!

Amman, comu città, nu bbete mutu bella:
amu visitatu prima la Cittadella,
poi lu Museu e lu Teatru romanu
l'imu percorsi tutti chianu chianu.
Intantu li signore si firmàne alli barracche
cu troane quarche cosa bbona tra tante patacche:
nu bitiane l'ura cu squajane li dinari giordani
ca erane prima cangiati cu li sordi italiani.

Ma lu spettaculu cchiù bellu sapiti qual è statu?
Subbra all'acque salate ti lu Mar Mortu imu galleggiatu
e, mentre l'Antonella e la Gabriella s'ane ti fangu nquatarate,
lu Vittoriu in tutte li pose n'è fotografate;
puru iou, ti l'allegria coinvolta,
m'aggiu fatta fotografare tutta ... sconvolta!

E poi lu Monte Nebo addò morse Mosè,
e poi Madaba ca la capitale ti li mosaici è;
li Castelli ti lu desertu n'ane meravigliatu
ma nienti ti tuttu quistu a Petra pot'essere paragonatu!
Intra lu Sik ti faci na longa caminata
e, alla fine, rimani a ucca perta, bbabbata:
ti appare a nnanzi all'uecchi nu spettaculu
ca tici: "Ma quistu ete nu veru miraculu!".
Eccu lu Tesoru, ti li Nabatei creatu,
ca Patrimoniu ti l' Umanità è consideratu!
Poi quasi mille scaluni ti sciruppi
e stai attenta alli ciucci, cu nu cati e cu nu ttuppi.
Finalmente ti appare lu Monasteru meravigliosu
e tia tici: " Cu bbegnu qqua subbra su' statu caraggiosu!"

Che dire poi ti lu desertu Wadi Rum? Che cosa
tutte ddhri montagne e ddhra sabbia rosa!
Addò visse Lorence d'Arabia condottiero
lu gruppu gira moi in jep ... tutto fiero!

Stu viaggu è statu propriu interessante
e, cu la machinetta digitale, ti fotografie n'aggiu fatte tante!
Ma intra lla memoria pi sempre lu ricordu reterà
e pensu ca viaggiare ete la cosa cchiù bella, in verità!

